

## Opere di Santi Muratori



Santi Muratori

# Tutte le opere

VOLUME II  
(1912-1916)

a cura di  
FRANCO GÀBICI

**Giorgio Pozzi Editore**

Pubblicazione edita con il determinante contributo della



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA

Copyright © 2023 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)  
ISBN: 978-88-96117-61-3

In copertina:  
Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia (fonte: [wikimedia.org](http://wikimedia.org))



Santi Muratori (16 settembre 1874 - 30 dicembre 1943)

A Nicla  
che molti anni fa mi ha ispirato questo lavoro.

Questo secondo volume è dedicato a  
Ennio Dirani  
Paolo Nardi Pantoli  
Romano Pasi  
Umberto Zaccarini.

*Avvertenza*

Si è provveduto a correggere i refusi evidenti che comparivano nelle opere di Santi Muratori trascritte da pubblicazioni a stampa. Si è deciso inoltre di non intervenire sulla prosa muratoriana in quei casi che oggi sarebbero considerati errori, e di lasciare invariati certi vocaboli obsoleti, che tuttavia caratterizzano il linguaggio del Nostro. Infine le note ai testi sono state uniformate a criteri bibliografici più moderni.

## Presentazione

Questo secondo volume dell'*Opera omnia* di Santi Muratori esce nell'anno in cui si ricordano due ricorrenze: gli ottant'anni della scomparsa di "Santino" (30 dicembre 1943) e i quarant'anni della morte di monsignor Mario Mazzotti (25 giugno 1983).

Il cuore di Santino, come scrisse Natale Graziani, non resse al pensiero che le bombe malandrine della seconda guerra mondiale avrebbero messo a repentaglio il patrimonio artistico e culturale della sua Ravenna, della quale si ritenne sempre, prima che devoto figlio, strenuo difensore. «E tu immagina come mi tremi il cuore» confidò all'amico Francesco Balilla Pratella «a pensare che la rabbia sanguinaria e distruttrice della guerra possa qualche volta piombare dal cielo sin qui, sui nostri monumenti, sulle ossa di Dante, sulle donne, sui fanciulli, sui vecchi della mia terra, dove sono nato, vivo e soffro. O allora, sì, vorrò sparire distrutto fra le rovine o della mia Classense, o della mia casa...»

Nell'occasione dell'uscita di questo secondo volume mi piace ricordare monsignor Mario Mazzotti, il dotto sacerdote archeologo che fu mio insegnante di religione al Liceo scientifico "A. Oriani", di Ravenna perché fu l'unico, all'indomani della scomparsa di Muratori, ad auspicare la raccolta del materiale muratoriano in un unico *corpus*, per risparmiare ai ricercatori inutili perdite di tempo ma soprattutto per dedicare all'illustre studioso un monumento degno del suo nome. E certo gli avrebbe fatto piacere vedere che questo suo sogno è stato realizzato da un suo vecchio studente, che con il passar del tempo è stato contagiato dalla sua stessa passione per Ravenna.

A questo secondo volume ne seguiranno altri perché la produzione di Muratori è sterminata e ci auguriamo che possano essere realizzati al più presto confidando ancora una volta nella disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna che ha sempre sostenuto e finanziato il progetto, dal dottor Lanfranco Gualtieri che sostenne il primo volume all'attuale presidente ingegner Ernesto Giuseppe Alfieri.

Infine un sentito ringraziamento a Giorgio Pozzi per la cura editoriale e all'amico Giovanni Lugaresi per la prefazione al volume.

Franco Gàbici  
Ravenna, settembre 2023



# Una vera e propria passione per Ravenna e la Romagna

di Gianni Lugaresi

Fra storia, arte e letteratura si dipanano le tante pagine scritte, le conferenze e le letture pubbliche caratterizzanti la lunga attività – in una vita non peraltro lunga – di un grande ravennate: Santi Muratori (1874-1943), mitico direttore («bibliotecario», lui si definiva) della Classense, riscoperto, per così dire, qualche tempo fa da un altro ravennate delle generazioni del dopoguerra ultimo, accomunato a quel grande da uno sconfinato amore per la sua (e nostra) Ravenna, per la sua (e nostra) Romagna.

Si tratta di Franco Gàbici, dottore in fisica, già direttore del Planetario di Ravenna, amante delle belle lettere, lui stesso letterato, al quale ben si addice l'esortazione foscoliana alle *istorie*. Le vicende di personaggi della sua e nostra terra costituiscono infatti uno degli elementi ai quali ha saputo dedicare interessi, ricerche, studi e saggi. Contesto nel quale spicca appunto la figura di Santi Muratori, familiarmente chiamato da tanti ravennati «Santino».

Con la decisione presa alcuni anni fa di porre rimedio a un'«assenza», a un vuoto inspiegabili, indirettamente Franco Gàbici punta il dito contro una *intelligentia* ravennate che, nello scorrere del tempo, se del nome di Santino ha sempre fatto citazione e memoria, in pratica è rimasta assente nel considerare l'opportunità di un'operazione culturale di alto spessore: la pubblicazione dell'*Opera omnia* del grande intellettuale concittadino.

Ecco allora l'idea trasformarsi in realtà con pazienza e passione, elementi caratterizzanti la mente e il cuore di Gàbici.

Al primo volume delle opere del Muratori segue adesso, infatti, il secondo, che raccoglie scritti dal 1912 al 1916, un periodo cruciale per la vita di Ravenna, per la storia d'Italia e d'Europa, e per l'attività di studioso di Santino stesso. Che si occupa di eventi e figure del presente e del passato, legati sì all'*humus* ravennate e romagnolo, ma con un respiro che va ben oltre i ristretti confini della sua città e della sua terra.

Ci sono Dante, la pineta, gli eventi bellici di ieri (la Lega Santa di Giulio II, con Gastone de Foix, la Colonna dei Francesi sull'argine del fiume Ronco) e quelli a lui contemporanei, come il primo bombardamento navale della Grande Guerra, operato nella notte fra il 23 e il 24 maggio 1915 all'imbocco del porto-canale, con i colpi che finirono (come è noto) in pineta, imboccando per un errore il taglio della Baiona.

A proposito del quale, ecco come si legge nell'*incipit* muratoriano dello scritto apparso sull'almanacco illustrato «La Buona Novella» del 17 ottobre 1915 sotto il titolo *La tomba di Dante in grigio-verde*: «La notte dal 23 al 24 maggio Ravenna si destò di soprassalto. A Porto Corsini tuonava il cannone. Così non da un telegramma Stefani<sup>1</sup> o da una edizione straordinaria di giornale o da voce improvvisamente diffusa avemmo il grande annuncio, ma l'attacco austriaco ce lo portò...», che è fra l'altro un *incipit* degno del miglior giornalismo, e un'osservazione spontanea nello scorrere le pagine (anche) di questo secondo volume, detto per inciso, riguarda proprio il modo di narrare, descrivere luoghi, testi, personaggi, da parte di Santino: unire alla conoscenza, alla grande cultura, alla sua scienza, per così dire, il modo di comunicare, di porgere ai lettori. Sì che il gradire l'oggetto dell'interesse dell'autore deriva moltissimo dal modo di scrivere.

Ma procediamo ancora sugli eventi, sulle figure, sui testi interessanti di Santino. Per esempio il bombardamento, aereo questa volta, del 12 febbraio 1916, che provocò gravissime lesioni alla basilica di Sant'Apollinare Nuovo; poi pagine d'occasione, per necrologi, anniversari, nozze di amici e/o figli di amici – secondo un costume che è andato scemando nel tempo, per scomparire definitivamente ai giorni nostri – recensioni di libri, con ampie e dettagliate bibliografie, note a margine, eccetera.

A proposito di Dante, è interessante riferire una proposta del Muratori all'indomani del furto di un sigillo dal tempietto sepolcrale. Quella di promuovere una sorta di guardia notturna (le «ronde padane», qualche tempo fa proposte dalla Lega contro malfattori di vario genere non erano dunque una novità!) a tutela della tomba del Poeta contro ogni genere di malintenzionati.

Ma il lettore attento e sensibile avrà modo, leggendo l'intero testo, anche di farsi un'idea delle capacità di polemista (garbato, ma fermo) di Santino Muratori. E di rilevare come poco gli sfuggisse di memorie e ricordi di personalità a Ravenna presenti, soggiornanti o di passaggio – si vedano i casi di Cristina di Svezia e di Giacomo III Stuardo, per fare qualche nome...

Non resta, da ultimo, che citare parte delle pubblicazioni sulle quali apparvero i testi del "bibliotecario" della Classense nel periodo considerato: «Felix Ravenna», «Diario ravennate», «Il Cittadino di Cesena», «La Romagna», «Il Plaustro» di Aldo Spallicci, progenitore di «La Piè», il «Corriere di Romagna», «L'Illustrazione Italiana».

Ma per concludere ci pare opportuno tornare all'assunto iniziale, laddove alla figura di Santino Muratori univamo quella di Franco Gàbici: non per un accostamento di valori scientifico-letterari, che sarebbe fuori luogo, improponibile, ma per accomunare le due figure, questo sì, in una caratteristica,

1. Agenzia di stampa, futura Ansa.

in un sentimento che non ci stancheremo di sottolineare: l'amore, una vera e propria passione per Ravenna. Amore, passione, facile a dirsi, a proclamarsi, ma... quanto poi arduo da tradurre in azione, in operazione culturale. Questo fece Santino Muratori, per amore di Ravenna, ai suoi tempi, questo ha fatto e continua a fare Franco Gàbici oggi.